

Enimont Ecco l'anagrafe del gruppo

MILANO Dopo l'annuncio della nascita di Enimont, l'arrogante della chimica italiana, arrivano anche i dati anagrafici della nuova creatura figlia dell'Eni e della Montedison. In parte si sapevano come il fatto che mentre Eni chem ha conferito nel nuovo gruppo tutte le sue attività Montedison ha tenuto da parte la farmaceutica. Ausimont Himont e Montellucio. Ma ecco ora l'elenco completo dei conferimenti da Foro Bona parte Montedison: Vedini Montepolimeri Belgio Main gau Raffineria Seim Gruppo Montefibre, Agrimont, Con serv, Auschem, Ausimont, Ausidel, Dital, Istituto Done gani, Sellimont Sime Segem e infine le società commerciali estere.

Nessuna novità sugli apporti agli indebitamenti che i due soci conferiscono al nuovo gruppo, già largamente al di sopra di quanto si apprende che l'aumento di capitale per collocare in Borsa Enimont nei prossimi tre anni non sarà, come preannunciato, del 20% ma «almeno del 15%». Interessante la precisazione degli accordi di sindacato che dovranno regolare per sei anni la convivenza dei due soci a metà strada, dopo il primo triennio Montedison potrà decidere se trasferire al nuovo gruppo anche altre sue attività. A quel punto l'Eni si troverà davanti tre possibilità: accettare il conferimento, e di conseguenza il controllo da parte di Montedison divenuta socio di maggioranza. Oppure rifiutare il conferimento e diventare padrone a sua volta del gruppo, acquistando tutta la partecipazione attuale di Montedison. Infine, sempre nel caso di rifiuto del conferimento, vendere a Montedison una parte delle proprie azioni, tali da garantire a quest'ultima comunque il controllo della maggioranza.

Ecco, da ultimo, le cifre della nuova compagnia Montedison spogliata dei conferimenti di Enimont: il fatturato, riferito ai risultati dell'anno appena trascorso, sarà di 5.900 miliardi, di cui 2.400 per Himont e 1.300 per la farmaceutica, con un margine operativo lordo di 1.450 miliardi. Dunque meno di quanto è stato passato dall'altra parte e 900 miliardi di fatturato che però producono un margine operativo lordo inferiore di 1.300 miliardi. In complesso in Montedison considerano positivo l'affare Enimont, perché l'utile delle attività trasferite sarà inferiore rispetto alla riduzione dei costi finanziari. Montedison è alla quota che le spetta dei futuri risultati del nuovo gruppo. SRR

Sempre più dura l'opposizione al decreto fiscale di fine anno da parte dei sindacati che sabato decidono quale risposta dare

Cresce la tensione anche nella maggioranza. La Malfa: «Difficoltà di comunicazione tra Dc e socialisti»

Benvenuto: «Sciopero inevitabile»

È stata fissata per sabato prossimo la riunione delle segreterie generali di Cgil-Cisl-Uil per decidere la risposta da dare al «pasticcio fiscale» di fine anno, e dalla quale potrebbe anche già scaturire la proclamazione di uno sciopero generale che il segretario della Uil, Benvenuto, considera di fatto «inevitabile». Ma è l'intera struttura del governo De Mita che ormai scricchiola sempre più.

ANGELO MELONE

ROMA «Il governo? Una sorta di «armata Brancaleone». Con l'unico particolare che il film realizzato un record di incassi mentre la coalizione guidata da De Mita sta realizzando uno dei primati di svendita con l'abbandono di 150mila miliardi agli evasori. È l'ennesima battuta al vetriolo del segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, in preparazione delle vertice tra le segreterie delle tre confederazioni che, sabato prossimo, dovrà decidere la risposta da dare ai decreti fiscali varati a fine anno. Ma già spira aria di bufera, e gli stessi esponenti della maggioranza più critici verso il «pasticcio fiscale» — come il segretario del Pri, Giorgio La Malfa — si dicono sorpresi dalla durezza della risposta sindacale. Uno stupore che appare, però, del tutto ingiustificato visto che il governo, qualunque possa essere il giudizio di merito sui provvedimenti, ha clamorosamente

smentito tutte le intese che erano state sottoscritte con i sindacati. Tanto che lo stesso Benvenuto conferma che «all'atto attuale non si vede la possibilità di evitare lo sciopero generale». Una via d'uscita forse ci sarebbe aggiunge il segretario aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco: «È nuda re il decreto fiscale e riprendere seriamente la discussione sull'allargamento dell'area contributiva. Solo a queste condizioni — conclude — siamo disposti a sostenere un grande disegno di equità fiscale messo in campo dal governo».

Come si vede, critiche durissime. E che gli esponenti socialisti del sindacato rivolgono senza mezzi termini anche ai ministri del loro stesso partito. «Sono curioso di vedere — dice ad esempio ancora Benvenuto — cosa accadrà al prossimo Consiglio dei ministri del 5 gennaio dopo le sconcertanti dichiarazioni dei

Incidenza di Irpef e fiscal drag (in migliaia di lire) a redditi costanti

Reddito (migliaia di lire 1989)	Prelievo 1989	Prelievo 1990	Prelievo 1991
20	13,9	14,2	83
25	16,3	16,6	79
40	21,7	22,1	168
			22,5
			353

van membri del governo, anche della stessa componente socialista? Quella di giovedì prossimo potrebbe essere in effetti l'occasione per tentare di smussare l'attuale situazione di «muro contro muro» tra palazzo Chigi ed un ventaglio estremamente ampio di forze sociali e del lavoro che va ben oltre i sindacati per arrivare a far registrare la netta ostilità di industriali, artigiani, ed anche di alcuni rappresentanti di spicco dello stesso mondo del lavoro autonomo: «grazie» dal condono (basta leggere il sarcastico commento di uno dei più strenui sostenitori del condono, Giulio Tremonti, che nei giorni scorsi definiva il provvedimento messo in campo dal governo come una manovra «postmoderna» per la sua filosofia empirica e superficiale).

Una situazione di isolamento che nessuno nella maggioranza vuole far permanere. Se ne può uscire varando, appun-

to giovedì prossimo, quel recupero del fiscal drag promesso da tempo ai sindacati e poi clamorosamente «dimenticato» lo scorso 27 dicembre? È una strada a cui sembrano pensare in molti ma che registra l'opposizione proprio del ministro del Tesoro Amato e di quello delle Finanze Colombo. Il recupero del drenaggio fiscale si potrà realizzare solo quando si troverà la necessaria copertura finanziaria, dicono i responsabili dei due dicasteri economici. Viene da chiedersi se una constatazione tanto ovvia non l'avessero presente durante la trattativa con il sindacato. E, comunque, la posizione di Amato e Colombo porta come inevitabile conseguenza quella di legare il recupero fiscale a condizioni di lavoro, al nuovo decreto di inasprimento dell'Iva (che dovrebbe riaccare in alto gli aumenti appena decisi) già pre-

vedimento finisce per premiare percentualmente proprio i redditi più elevati. La drastica riduzione delle aliquote più elevate e l'assenza di qualsiasi misura per ampliare lo spettro delle entrate assoggettate all'imposta infatti, produce un risparmio che per i redditi superiori ai 50 milioni è più che doppio rispetto ai redditi contenuti entro quella cifra. Solo qualche esempio: il detentore di un reddito di 20 milioni pagherà l'1,6% di imposta in meno, per un reddito di 60 milioni il 2,6% in meno, per 150 milioni il 4% in meno, per 300 milioni il 6% in meno. La manovra, insomma, si conferma inaccettabile. E lo dicono sempre più esplicitamente anche esponenti di forze della maggioranza i cui rappresentanti nel governo l'hanno approvata. È il caso del liberale Altissimo o del segretario repubblicano Giorgio La Malfa che in una intervista pubblicata ieri inaspettata «La manovra di fine anno non riduce né l'imposizione fiscale complessiva, né il livello del deficit». Ma, soprattutto, segnala apertamente i cupi scricchiolii di fondo del governo De Mita, a partire dalle «difficoltà di comunicazione tra i due maggiori partiti bisogna che Dc e Psi accertino la possibilità di una loro coesistenza operativa sui problemi del paese».

Intanto è in arrivo una raffica di aumenti

ROMA Piccola, diffusa e strisciante. Alla fine dell'anno dovrebbe pesare, secondo l'Unione consumatori, per oltre mezzo milione di lire sui bilanci della famiglia media italiana, la tratta della mini raffica di aumenti che caratterizzerà anche questo nuovo anno.

Telefono. È previsto un aumento tariffario intorno al 6-7% che graverà esclusivamente sulle utenze domestiche.

Elettricità. È stato già varato un aumento da 15 a 18 lire a kilowattora dell'addizionale comunale e da 1,10 a 4 lire a kWh dell'imposta erariale per le tariffe vere e proprie dovrebbe scattare un aumento non ancora quantificato ma diversificato secondo le fasce orarie.

Gas. L'imposta di consumo sul metano passa da 40 a 77 lire a metro cubo.

Acqua. La tassa di depura-

zione passa da 20 a 400 lire a metro cubo e la tassa di fognatura da 100 a 170 lire. Le tariffe vere e proprie subiranno aumenti diversificati da comune a comune.

Canone Rai. L'aumento dovrebbe colpire solo il televisore bianco e nero, ma un ulteriore maggiorazione (circa 2.000 lire) sarà dovuta al passaggio dell'aliquota Iva dal 2 al 4 per cento, che scatterà dal 1° febbraio.

Re-auto. Per le tariffe che

scadono il 28 febbraio le compagnie hanno già chiesto aumenti del 10-12 per cento.

Ferrovie. Il biglietto ferroviario dovrebbe aumentare del 10 per cento, ma si parla di un aumento del 22 per cento.

Tickets medicinali. Si tratta dell'aumento più consistente già varato con decreto-legge, anche se po-

trebbe essere modificato in sede di conversione. Il ticket è del 20 per cento sui medicinali del pronto soccorso, ma per circa 300 specialità sale al 40 per cento.

Trasporti urbani. Il biglietto autobus dovrebbe attestarsi su un minimo di 600 lire, mentre i biglietti da 700 lire saranno portati a 800.

Poste. Secondo anticipazioni ministeriali nel 1989

dovrebbe esserci un ntoco-

Traghetti. I prezzi per i servizi di collegamento con le isole hanno subito un aumento medio del 25%.

Latte. Oltre a subire l'aumento dell'Iva, così come tutti i beni di più ampio consumo, le centrali del latte pubbliche e private del Settebrione pagheranno ai produttori di latte 75 lire in più al litro.

La Camera del Lavoro di Torino esprime le più sentite e fratte condoglianze alla famiglia ed al Partito comunista torinese per la prematura scomparsa di

GIANNI MERCANDINO
stimatissimo dirigente politico ed abile amministratore pubblico. Sottoscrive in sua memoria per l'Unità
Torino 3 gennaio 1989

Il gruppo consiliare del Pci di Nichelino ricorda, in questo triste momento il compagno e fratello amico

GIANNI MERCANDINO
uomo di rara intelligenza e sensibilità politica. Porge alla famiglia le più sentite condoglianze e per ricordarlo sottoscrive per l'Unità
Nichelino (To), 3 gennaio 1989

La Filles-Cgil regionale del Piemonte e torinese partecipano con sincero cordoglio al dolore della famiglia a per la scomparsa del compagno

GIANNI MERCANDINO
stimato ed amato dirigente comunista.
Torino 3 gennaio 1989

La segreteria Filles-Cgil di Torino partecipa sentitamente al grave lutto per la dipartita di

GIANNI MERCANDINO
ricordandone le eccelse doti di impegno in favore dei lavoratori. In sua memoria sottoscrive per l'Unità
Torino 3 gennaio 1989

Il gruppo consiliare comunista della Regione Piemonte esprime il più profondo dolore per la scomparsa del compagno

GIANNI MERCANDINO
esemplare figura di dirigente comunista e di amministratore pubblico. Indimenticabile compagno e amico sono vicini a Olga, Renata e Claudio. Sottoscrivono per l'Unità
Torino 3 gennaio 1989

Le compagne e i compagni del direttivo della Filles-Cgil Piemonte e Torino partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

GIANNI MERCANDINO
Sottoscrivono per l'Unità
Torino 3 gennaio 1989

I dirigenti e le maestranze della Confederazione di Torino e Provincia ricordano

GIOVANNI MERCANDINO
consigliere comunale di Torino e al stregono con affettuosa solidarietà al dolore della famiglia e del Pci torinese. Sottoscrivono per l'Unità
Torino, 3 gennaio 1989

Bruno Babando partecipa al dolore della famiglia, del Partito comunista italiano e di tutti i democratici torinesi nel ricordo dell'amico e maestro

GIANNI MERCANDINO
e perdono con lui un grande riferimento morale e politico. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Torino, 3 gennaio 1989

Gigetta Tabor e famiglia si stringono ad Olga e Claudio per la scomparsa di

GIANNI
Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Torino 3 gennaio 1989

La sezione Pci di Ivrea nel partecipare al lutto dei familiari per la prematura scomparsa di

GIANNI MERCANDINO
vuole ricordare il contributo prezioso dato alla costruzione del partito ad Ivrea. In sua memoria sottoscrive per l'Unità
Ivrea 3 gennaio 1989

I compagni e le compagne della Cgil regionale profondamente colpiti per la scomparsa del compagno e amico

GIANNI MERCANDINO
si uniscono al dolore dei compagni tutti e porgono sentite condoglianze alla famiglia. Nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità
Torino 3 gennaio 1989

Le sezioni Pci della Zona Nord partecipano al dolore della famiglia e torinese partecipano con sincero cordoglio al dolore della famiglia a per la scomparsa del compagno

GIANNI MERCANDINO
esemplare figura di militante e dirigente comunista. Sottoscrivono per l'Unità
Torino 3 gennaio 1989

I compagni della Lega Cooperativa del Piemonte partecipano alla scomparsa di

GIANNI MERCANDINO
dirigente comunista e pubblico amministratore, uomo integro, espressione autentica dei valori del movimento torinese dei lavoratori. Sottoscrivono per l'Unità
Torino 3 gennaio 1989

Adriana e Daniele, Carla e Germano Maria e Gianni profondamente addolorati per la scomparsa di

GIANNI MERCANDINO
esemplare figura di dirigente comunista e di amministratore pubblico, indimenticabile compagno e amico sono vicini a Olga, Renata e Claudio. Sottoscrivono per l'Unità
Torino 3 gennaio 1989

Le compagne e i compagni del direttivo della Filles-Cgil Piemonte e Torino partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

GIANNI MERCANDINO
Sottoscrivono per l'Unità
Torino 3 gennaio 1989

I dirigenti e le maestranze della Confederazione di Torino e Provincia ricordano

GIOVANNI MERCANDINO
consigliere comunale di Torino e al stregono con affettuosa solidarietà al dolore della famiglia e del Pci torinese. Sottoscrivono per l'Unità
Torino, 3 gennaio 1989

Bruno Babando partecipa al dolore della famiglia, del Partito comunista italiano e di tutti i democratici torinesi nel ricordo dell'amico e maestro

GIANNI MERCANDINO
e perdono con lui un grande riferimento morale e politico. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Torino, 3 gennaio 1989

Gigetta Tabor e famiglia si stringono ad Olga e Claudio per la scomparsa di

GIANNI
Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Torino 3 gennaio 1989

1988. NASCE UNA NUOVA CULTURA CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.

In Italia, ogni anno più di 20.000 casi di violenza costringono bambini di tutte le età a diventare assai protagonisti di una cronaca tragica. Ma questa, purtroppo, è solo una stima. Si teme che i casi di violenza, ma anche di abbandono e sfruttamento, siano molti di più. Non si può stare a guardare. Non si può nemmeno comportarsi come questa mano. L'indifferenza non ha mai fermato la violenza. Ancora peggio: l'indifferenza di un Paese che sta a guardare non ha mai aiutato i bambini a crescere meglio.

Sconfiggere questa indifferenza si può, fermare la violenza si deve. Ognuno di noi deve capire che i bambini sono persone in crescita e i loro diritti vanno rispettati e protetti. Si deve avere rispetto per loro contro ogni pigritia, nola o egoismo, anche se siamo stanchi o troppo occupati per farlo. La loro sofferenza nasce anche dal nostro disinteresse dalla nostra indifferenza, dalla nostra assenza.

Facciamo nascere quindi, una nuova cultura che li difenda e li protegga. È una nuova cultura significa

1. Il diritto di crescere bene che ogni bambino ha, con l'aiuto effettivo degli adulti, genitori e non.
2. Il diritto di raggiungere un'equilibrata maturazione sessuale, contro ogni violenza e ogni abuso grande o piccolo perché il minore possa diventare un adulto equilibrato e capace d'affetto.
3. Il diritto a non subire mai violenza, neanche quella che pre-tende di essere educativa.
4. Il diritto a non essere mai sfruttato in un lavoro prematuro, in attività inadatte o dannose per una persona in crescita, o addirittura in azioni criminali.
5. Il diritto a diventare un adulto autonomo, capace di pensare con la propria testa, per diventare una persona realmente responsabile delle proprie azioni.
6. Il diritto a ricevere davvero e per intero una buona istruzione, fino alla scuola dell'obbligo e oltre, perché possa capire la realtà e partecipare in modo pieno e attivo alla vita di tutti.
7. Il diritto ad avere una giustizia che rispetti il minore come persona in crescita, che pensi alla vittima oltre che al colpevole, che aiuti il colpevole a correggersi recuperandolo ai suoi compiti verso i minori.

Ma abbiamo bisogno anche del vostro aiuto. Solo un grande e ben organizzato gioco di squadra può eliminare la violenza e sconfiggere l'indifferenza. E come mai, da oggi, dovranno prendersi la loro responsabilità.



ESSERE BAMBINI E' UN DIRITTO, NON UNA COLPA.

**TUO FIGLIO
HA BISOGNO
DI UNA MANO,
NON DI
INDIFFERENZA.**